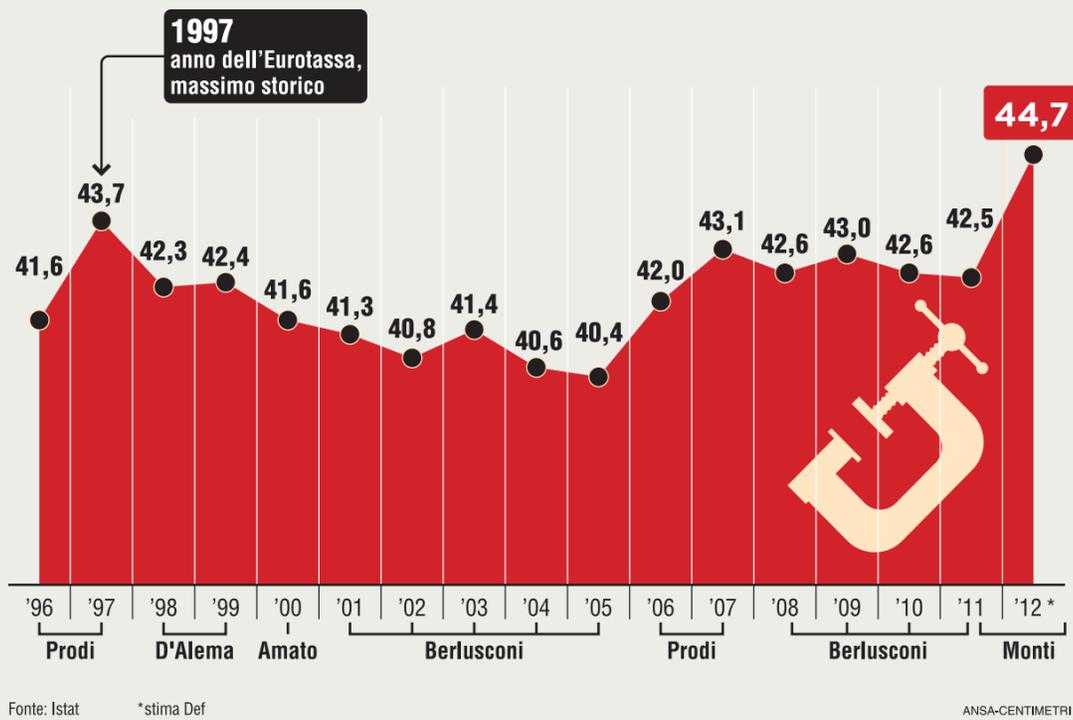


LA PRESSIONE FISCALE

Cifre in % del Pil

Andamento dal massimo storico, toccato nel 1997, dopo che nel 1992 si era superato il 40% per la prima volta



Fonte: Istat

* stima Def

ANSA-CENTIMETRI

esodati ancora in bilico

sione della platea, non è più sufficiente. Sul tavolo del confronto è arrivato quindi un sub-emendamento del governo che proporrebbe l'utilizzo della stretta sulle pensioni più alte non più come clausola di salvaguardia ma come copertura *tout court* da subito.

Sul dibattito si abbatte comunque la bocciatura totale della Cgil. «Non ci sembra che l'emendamento concordato in commissione bilancio possa costituire, neppure lontanamente, la soluzione del problema dei cosiddetti esodati - dichiara Vera Lamonica, segretario nazionale Cgil - Aspettiamo di vedere i testi finali, soprattutto alla luce dei sub-emendamenti del governo che come sempre sono ulteriormente peggiorativi, ma si smetta di dire che è stato inventato il paracadute per tutti, perché semplicemente non è vero. Va bene, ed è un passo avanti, l'idea del Fondo che possa essere alimentato anno per anno - prosegue - ma non si può prescindere dalla definizione certa degli aventi diritto, così come proposti dall'emendamento della commissione lavoro poi ritenuto inammissibile».

IL CASO

Confedilizia: «Meno tasse sugli affitti»

Le risorse per alleggerire il peso del fisco sugli affitti ci sono. Ne è convinto il presidente di Confedilizia Corrado Sforza Fogliani. «Se il governo insiste nella propria posizione di rifiutare ogni alleviamento fiscale per i contratti di locazione - afferma Sforza Fogliani in una nota - vuol dire che non si rende conto della situazione di disagio abitativo che questo crea nel paese, disagio ormai prossimo a quello che investe la Spagna. È una posizione preconcetta e se discende da questioni ideologiche, lo si dica apertamente. Se no, non sappiamo da cosa possa dipendere». Non certo - sostiene il numero uno di Confedilizia - «come anche i relatori della legge di Stabilità sanno, dalla mancanza di risorse, facilmente reperibili fra i 500 milioni che la Commissione Ceriani ha accertato annualmente sottratte alla

proprietà diffusa per essere destinate ai fondi immobiliari e alle società immobiliari quotate. Cinquecento milioni intoccabili e che neppure l'«equità» di Monti ha sfiorato».

Il problema affitti sta diventando sempre più pressante. Come riportato ieri in un'inchiesta dell'Unità, la crisi economica sta facendo registrare un boom dei morosi e dunque sempre più famiglie a rischio sfratto. Senza contare che con le ultime disposizioni fiscali sulla casa, il prelievo immobiliare ha avuto una vera e propria impennata. In alcuni centri urbani l'aumento dell'Imu sulle seconde case affittate tocca punte di +200% rispetto alla vecchia Ici. Per questo i proprietari protestano e continuano a chiedere sgravi o condizioni di favore in caso di immobili concessi in locazione.

Trattativa congelata Sulla produttività si riparte giovedì

● Tensioni fra Cgil, Cisl e Uil ● Si attende la protesta europea di mercoledì ● Le imprese limano il testo

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Squinzi in Belgio, la Cgil mobilitata in preparazione dello sciopero generale di mercoledì, gli altri sindacati per i presidi e assemblee previsti nello stesso giorno per la protesta europea. E così, anche per far sbollire un clima pesante, il tavolo sulla produttività slitta a giovedì.

Gli impegni incrociati fanno slittare il nuovo tavolo inizialmente previsto per venerdì e poi per oggi. Il presidente di Confindustria, vero mediatore fra le posizioni inizialmente inconciliabili con le piccole imprese, oggi sarà infatti a Marcinelle per inaugurare il nuovo Consolato italiano nel luogo dove 136 lavoratori italiani morirono nel rogo della miniera l'8 agosto 1956. I tecnici delle imprese erano al lavoro per limare il testo che giovedì sera è stato bocciato dai sindacati. Se la richiesta di cancellare il riferimento al «superamento degli automatismi contrattuali» all'indice europeo dei prezzi, caldeggiato e richiesto dal ministro Elsa Fornero, è stata accolta, il nodo rimane comunque quello della detassazione degli accordi di secondo livello e della loro incidenza rispetto ai contratti nazionali. Proprio gli interventi di Fornero e Passera, contestati anche da Bonanni, hanno portato alla richiesta comune dei sindacati di prevedere che il testo finale non sia modificato in alcun modo dal governo, anche nel caso dovesse tradurlo in un disegno di legge. In ballo ci sono sempre 1,6 miliardi (1,2 per il 2012, 400 milioni per il prossimo anno) che il governo ha stanziato nella legge di Stabilità e che tutte le parti sociali chiedono di aumentare (soprattutto per quanto riguarda il secondo anno). Con una sorta di spada di Damocle il governo ha sempre sostenuto che, in mancanza di un accordo, lo stanziamento sarebbe stato impiegato per altri capitoli di spesa. La Uil ha chiesto di inserire una norma strutturale che preveda uno sgra-

vio del 10 per cento del salario di produttività ed un aumento del tetto a cui si applica la detassazione, dall'attuale quota 25mila a 40mila euro. L'altro punto è quello che riguarda tutte le imprese (ad oggi il 70 per cento, anche se si tratta di piccole imprese e dunque la quota di lavoratori esentati è più bassa) che non hanno sottoscritto contratti aziendali o territoriali. Per questi il testo di Confindustria prevede che «la quota degli aumenti economici destinata ad incrementi di produttività» «resterà parte integrante dei trattamenti economici per tutti i lavoratori». Per la Cgil questo passaggio rischia di essere la scusa per riduzioni retributive e chiede di allargare il tema a tutti i «costi» e non solo agli «aumenti retributivi».

IL NODO METALMECCANICI

L'altro tema caldo è quello della rappresentanza. Qua le posizioni sono diversificate. Se la Cgil chiede la completa applicazione da subito dell'accordo del 28 giugno 2011 (certificazione terza degli iscritti, soglia del 5 per cento, eseguità dei contratti votati a maggioranza), Cisl, Uil e Confindustria sono contrarie ad applicarla anche alla trattativa sul rinnovo del contratto dei metalmeccanici che vede l'esclusione della Fiom Cgil. La Uil ha proposto una mediazione: siano le confederazioni ad avocare a sé la trattativa. Ma la Cgil ha risposto al mittente la richiesta: è da un anno che l'accordo deve essere applicato, molto prima dell'inizio della trattativa.

«Non è certo un grande accordo - commenta Paolo Pirani, segretario confederale Uil che affianca Angeletti nella trattativa - Per noi la via migliore per affrontare il tema produttività è il rinnovo dei contratti nazionali». Mentre Raffaele Bonanni continua ad attaccare la Cgil («pongono veti e poi accusano gli altri di fare accordi separati», ha detto in un'intervista alla *Stampa*), il suo braccio destro Giorgio Santini evita le polemiche: «Ci sono tutti gli elementi per fare l'accordo, la Cisl lavoro per questo». Anche da parte Cgil si evita di controbattere alle dure parole di Bonanni. Elena Lattuada si limita a commentare: «Non ci sono novità rispetto a giovedì sera, siamo in attesa del nuovo testo delle imprese coscienti che al tavolo le risposte alla nostra richieste non sono state positive».

Terremoto, le imprese minacciano lo sciopero fiscale

● Gli emiliani annunciano la protesta se non sarà ampliato il numero dei soggetti che possono rateizzare le tasse a causa del sisma ● Verrà presentata la dichiarazione senza versamenti

VALERIO RASPELLI
ROMA

Presentare la dichiarazione dei redditi correttamente ma senza versare imposte e tributi. Le imprese dell'Emilia colpite dalle scosse di maggio e giugno meditano lo sciopero fiscale. La protesta è dovuta al fatto che dal 6 dicembre dovranno in gran parte tornare a pagare le tasse, finora bloccate dal governo nelle zone colpite dal terremoto. Le organizzazioni delle imprese emiliane per ora non hanno ancora preso una decisione definitiva, ma molti dei loro aderenti sono decisi a «non pagare neanche un euro». Come detto, la protesta potrebbe prendere forma attraverso la regolare presentazione della dichiarazione dei redditi entro la scadenza del 16 dicembre ma senza versamento di imposte e tributi.

Da mesi infatti le associazioni di categoria chiedono di modificare il decreto 174 che al Senato sta per essere convertito definitivamente in legge. Le richieste principali riguardano la possibilità di ampliare la platea dei beneficiari della rateizzazione delle tasse (con interessi a carico dello Stato), anche alle imprese che non hanno subito danni materiali ma che hanno dovuto fare i conti con il blocco delle attività di fornitori e committenti, colpiti anche questi dal terremoto. Nello specifico, la richiesta era quella di una rateiz-

...
Molte imprese non hanno subito danni diretti ma hanno pagato i crolli di fornitori e committenti

zazione decennale per chi ha subito danni materiali e quinquennale per chi ha subito danni indiretti.

In più c'è il tema dei costi che le tutte le imprese devono sostenere per adeguarsi alle nuove legislazioni anti sismiche che richiedono spese altissime per adeguare le strutture al nuovo indice che, dopo il terremoto, si è di molto alzato, visto che l'Emilia non era considerata una zona sismica.

La beffa più grande per le aziende emiliane sta nel fatto che la stima dei costi per coprire le richieste fatte era assai bassa: sarebbero bastate poche decine di milioni di euro per includere tra i beneficiari della rateizzazione anche chi è stato escluso.

L'uniche modifiche recepite al testo iniziale riguardano l'estensione delle agevolazioni anche agli agricoltori e ai lavoratori dipendenti, per un costo stimato di 7 milioni in più.

Il paragone con il sisma dell'Abruzzo viene poi considerato molto negativo. Le imprese emiliane ricordano infatti che dopo il terremoto di L'Aquila fu scelta la strada del condono per il 60% delle imposte, con rateizzazione in dieci anni del restante 40%. Condi-

zioni dunque molto meno onerose per le finanze delle imprese. Il governo da parte sua però pare poco interessato alla trattativa, tanto da decidere di mettere la questione di fiducia sul provvedimento legislativo, non lasciando margini per strappare una copertura anche per le imprese colpite solo indirettamente.

IL RUOLO DELLA REGIONE

La Regione Emilia Romagna, che ha nel suo presidente Vasco Errani il commissario nominato dal governo per la gestione del sisma, sta cercando di mediare. Chiedendo che si faccia riferimento al protocollo firmato con i commissari per la ricostruzione che prevedeva un blocco e poi un dilazionamento nel pagamento di tasse e tributi. Il problema di fondo è quello di stabilire e definire i criteri sui danni indiretti

...
Fino al 30 giugno previsti mutui a tasso zero, ma manca ancora l'accordo tra Abi e Cassa depositi

che sono molto difficili da quantificare.

Come detto, il testo definitivo non concede la proroga chiesta e quindi la sospensione della tasse scade il prossimo 16 dicembre: a partire da quella data le imprese dovranno ricominciare a pagare i tributi, ma fino al 30 giugno potranno chiedere un mutuo in banca, a tasso zero. La spending review ha stanziato 6 miliardi ma manca ancora un accordo tra l'Abi e la Cassa depositi e prestiti per fare in modo che i prestiti a tasso zero siano elargiti con velocità a tutte le aziende che li richiedono.

Il meccanismo del finanziamento è previsto anche per i lavoratori dipendenti che hanno la casa inagibile (categorie dalla B e F): per pagare l'Irpef, da dicembre al giugno, potranno chiedere un finanziamento in banca a tasso zero.

Nessuna agevolazione invece per i contribuenti e i premi Inail, che andranno regolarmente pagati da dicembre con l'effetto busta paga dimezzata per i lavoratori, ma anche con costi pesanti per gli imprenditori che dovranno versare la loro quota in un'unica soluzione.